

ilmedicopediatra 2020;29(1):1-2;  
doi: 10.36179/2611-5212-2020-01

## La Pediatria di Famiglia c'è!

Paolo Biasci

Presidente FIMP



È difficile scrivere in un momento come quello che stiamo vivendo, in cui tutte le nostre attività, e quelle della FIMP di conseguenza, sono cambiate e si sono evolute rapidamente sotto la cascata incessante degli eventi. Dal punto di vista professionale ci siamo trovati a modificare, non senza con difficoltà, il nostro agire quotidiano nei confronti dei nostri pazienti e delle famiglie, anche loro inizialmente confusi da una situazione che improvvisamente non è stata più la solita.

La Pediatria di Famiglia italiana ha saputo rispondere, come sempre negli anni, con la professionalità e l'impegno che la contraddistinguono, forse anche in un modo che va al di là di quanto ci potevamo aspettare in termini di passione e disponibilità. Se devo evidenziare un aspetto positivo in una situazione di così grave emergenza, questo è sicuramente la conferma del valore del rapporto fiduciario che ci lega alle famiglie, che probabilmente mai come in questa occasione si è palesato al mondo come un elemento di qualità esclusiva del nostro essere professionisti. È stato un elemento fondamentale, nessuno si aspettava che dopo una decina di giorni dall'appello ai genitori che abbiamo diffuso e interpretato i Pronto Soccorso e i reparti pediatrici si svuotassero di accessi. Nessuno più di noi sa quanto questa emergenza, almeno per l'ambito pediatrico, ce la siamo caricata sulle spalle e ci siamo presi le nostre responsabilità, mettendo a rischio la nostra incolumità a causa di scelte poco adeguate degli amministratori pubblici. Eppure, ancora qualche prof., scusate dott., parla dai palcoscenici televisivi di bambini, magari senza averne visti e sentiti se non pochissimi, e ovviamente ci ignora.

Ci siamo presi la responsabilità di metterci in gioco, di avere dei dubbi su quali fossero i comportamenti giusti, di discuterne insieme, di adeguarli man mano che la situazione si è evoluta, di produrre documenti tarati sul Pediatra di Famiglia. Lo abbiamo fatto sin da subito, anche con entusiasmo, perché noi siamo stati consapevoli sin dall'inizio che le Cure Primarie avrebbero dovuto recitare un ruolo determinante per impedire

**How to cite this article:** Biasci P. La Pediatria di Famiglia c'è! il Medico Pediatra 2020;29(1):1-2. <https://doi.org/10.36179/2611-5212-2020-01>

© Copyright by Federazione Italiana Medici Pediatri



OPEN ACCESS

L'articolo è open access e divulgato sulla base della licenza CC-BY-NC-ND (Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale). L'articolo può essere usato indicando la menzione di paternità adeguata e la licenza; solo a scopi non commerciali; solo in originale. Per ulteriori informazioni: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

che succedesse quello che purtroppo abbiamo visto e stiamo vedendo. Non posso su questo passaggio non pensare ai nostri “cugini” medici di medicina generale che ancor più di noi sono stati travolti dalla situazione, vista la rilevanza dei casi gravi nell’età più avanzata.

A distanza di due mesi dalla dichiarazione di emergenza COVID-19 ancora non abbiamo avuto la disponibilità dei DPI che abbiamo richiesto a gran voce a tutti i livelli e in tutti i modi. È inconcepibile, è scandaloso in un Paese normale. Cito solo l’ultima notizia di queste ore: il blocco della Ragioneria dello Stato che ha dato parere negativo all’emendamento al Cura Italia che prevedeva l’inclusione dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta nella lista del personale sanitario che deve essere rifornito di DPI. Ed è grave che al di là dei diretti interessati, FIMMG e FIMP, nessun altro si sia mosso a ora.

Non voglio fare qui l’elenco di cosa FIMP ha fatto in questi due mesi, sarebbe troppo lungo e spero che ognuno di voi lo abbia visto e apprezzato. Le nostre comunicazioni sono state frequenti, sia quelle sui temi politici sia quelle sui temi più strettamente professionali, supportati sempre da evidenze scientifiche. Abbiamo anche lavorato nei confronti delle famiglie con iniziative utili ai bambini e ai ragazzi più grandi. Sul nostro sito web, che stiamo ristrutturando con l’obiettivo di aumentare il contatto con famiglie e genitori, potete trovare tutto il materiale.

Mi arrivano segnalazioni di non ricezione delle comunicazioni che inviamo: cerchiamo di rispondere a tutti spiegando che da circa un anno abbiamo realizzato il database FIMP al quale ognuno si iscrive compilando la scheda che ci permette di acquisire il consenso al trattamento dei dati e al loro utilizzo. Solo così siamo in regola con la legge. Quindi **invito con forza i segretari provinciali a risolvere il problema**, controllando il database nazionale e facendolo aggiornare dai colleghi che ancora non hanno fornito il consenso.

Siamo alla vigilia della cosiddetta fase 2, che ci vedrà ancor di più in prima linea e nella quale le nostre capacità di gestione saranno messe a dura prova. L’impressione è che in generale finora ci sia stata scarsa attenzione ai soggetti in età pediatrica, spesso alle nostre segnalazioni di caso sospetto non è seguita l’effettuazione del tampone, lasciando il dubbio che il caso sospetto fosse realmente positivo al di là di una sintomatologia che nel frattempo spesso si è risolta spontaneamente. Con la conseguenza di sicuro contagio intra-familiare. Tra noi discutiamo se non sia il caso di iniziare a mettere in campo le nostre idee sostenendo che ogni bambino con infezione, a scuole chiuse da circa un mese e fuori dall’epidemia influenzale, non debba essere segnalato come caso sospetto per infezione COVID-19, pur scontrandosi con la cattiva organizzazione del sistema in cui operiamo. Di certo non potremo affrontare la seconda fase, che vedrà frequentare i nostri studi da bambini e genitori, senza adeguate protezioni. Come vedete i dubbi e le preoccupazioni non mancano, mentre sembra che le attenzioni si concentrino ancora solo sugli ospedali.

Un aiuto potrebbe giungere dal documento FIMP sull’uso della telemedicina, al quale abbiamo lavorato nelle ultime settimane e che troverete in questo numero, il quale rappresenta la “linea guida FIMP” di un percorso nuovo di cui la Pediatria di Famiglia dovrà prendere coscienza e capacità di gestione.

Non sappiamo se, quando e come potremo tornare alle nostre consuete attività professionali, al nostro modo di essere Pediatri di Famiglia, ne abbiamo tutti voglia, ma forse la nostra categoria e la nostra attività professionale dovranno riadattarsi e riorganizzarsi ancora una volta per far fronte alle nuove esigenze.

La Pediatria di Famiglia lo ha fatto lentamente da quando è nata, ora probabilmente lo dovremo fare, e lo stiamo già facendo, in fretta.

Sono sicuro che ce la faremo, siamo in grado di farlo, siamo Pediatri Famiglia.